

Edilibe: oltre i buoni propositi

A Firenze un convegno sullo scambio di documenti in forma elettronica tra biblioteche, librai ed editori

Negli ultimi anni non sono state poche le occasioni, almeno rispetto ad un recente passato, in cui si è discusso della necessità di una più stretta comunicazione e fattiva collaborazione tra biblioteche da un lato, editoria e mercato del libro dall'altro; in questo caso la discussione non è stata, come spesso capita, fine a se stessa: in poco tempo si è giunti a progetti operativi e a risultati concreti.

È quanto siamo venuti a sapere partecipando ad un interessante convegno dal titolo "La comunicazione nel settore bibliotecario e librario. Un caso di applicazione dell'Edi: il progetto Edilibe". L'incontro, organizzato dall'Aster (Agenzia per lo sviluppo tecnologico dell'Emilia Romagna), si è svolto presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze il 4 marzo, con la collaborazione dell'Aib, dell'Editeur, dell'Editrice Bibliografica e della

Biblioteca nazionale stessa. Elisabetta Papini dell'Aster, come prima relatrice, ha illustrato i principi e i benefici dell'Edi (acronimo di Electronic Data Interchange). Si tratta di uno strumento tecnologico che consente lo scambio, da computer a computer, di documenti strutturati secondo formati standard, attraverso reti di telecomunicazione, senza intervento umano. Documenti tradizionalmente scambiati in forma cartacea (ordini, fatture, avvisi di pagamento, ordini di trasporto, dichiarazioni doganali ecc.) possono essere spediti, grazie all'Edi, per via telematica, ed essere così immediatamente utilizzabili dai sistemi informatici dei destinatari, consentendo quindi una più efficiente gestione delle procedure aziendali. L'Edi rappresenta uno strumento di integrazione e di cooperazione tra partner, siano essi pubblici (dogane, enti locali, amministrazioni centrali dello stato), o privati (clienti, fornitori, banche, trasporti ecc.); consente di evitare tutti gli svantaggi dei documenti di carta ed offre vantaggi in termini di: esattezza (i dati ricevuti direttamente dagli archivi elettronici sono più precisi dei dati trascritti manualmente); velocità; risparmio sui costi di spedizione, copiatura, archiviazione ecc.; risparmio indiretto: riduzione dello spazio destinato all'archiviazione, dell'intervallo occorrente tra l'ordinazione e la sua esecuzione ecc.; mag-

gior soddisfazione del cliente. Lo standard Edi adottato dalle Nazioni Unite per l'amministrazione, il commercio e il trasporto è Edifact (Electronic Data Interchange for Administration, Commerce and Transport).

È toccato a Brian Green illustrare l'applicazione dell'Edi nel settore del libro, in qualità di project manager di Editeur (Gruppo europeo di utenti Edi del settore librario). Questo gruppo, composto circa da 50 editori, rivenditori e biblioteche di 10 paesi europei coordina le attività di sviluppo, promozione ed implementazione di standard basati su Edifact. Per le attività dei primi due anni, esso ha ricevuto il finanziamento da Tedis, il programma della Comunità europea sull'Edi. Il gruppo è supportato dalla Associazione europea degli editori (Fep), dei librai (Gale) e delle biblioteche (Eblida), così come dall'Associazione internazionale degli editori.

Editeur ha già pubblicato formati in stato di bozza per i messaggi "quote", "order", "order response" e "invoice", basati sul sottoinsieme Eancon di Edifact. Quali benefici ne trarrà l'intero settore del libro? Innanzitutto la riduzione dei costi di trasmissione degli ordini che avverrà direttamente dai sistemi di acquisizione delle biblioteche, su, su fino agli editori, nonché di quelli relativi alla fatturazione. Gli editori forniranno informazioni



più tempestive sui loro prodotti, migliorando così le relazioni con i clienti.

Editeur lavora in stretta collaborazione con Edilibe, un progetto finanziato dal programma "Libraries" della Comunità europea, illustrato, dopo un piacevole coffee break, dal quarto relatore della mattinata, Giuseppe Vitiello. Obiettivo principale di Edilibe è preparare, testare e promuovere l'applicazione della comunicazione elettronica fra librai e biblioteche, sulla base degli standard internazionali Edifact e X.400. Il ciclo operativo che verrà sperimentato comprende le offerte, le ordinazioni, le comunicazioni sull'ordine da parte dei librai e le fatture. La prima fase del progetto è stata dedicata all'analisi e agli aspetti teorici dei principi di base. La seconda fase, che utilizzerà i risultati della prima per fini più propriamente operativi, è ancora

in corso (durerà 27 mesi a partire da aprile 1993) e vede tra i partecipanti, come in precedenza, il libraio fiorentino Casalini (quinto relatore della mattinata) e la Nazionale centrale di Firenze.

Ed è proprio la sessione pomeridiana che ha visto Giovanni Bergamin e Dina Pasqualetti della Bncf analizzare più da vicino l'applicazione dell'Edi in biblioteca. Il primo ha rassicurato la platea affermando, da un lato, che applicare l'Edi non significa cambiare o modificare totalmente il proprio modulo di acquisizioni, dall'altro che il bibliotecario che si occupa delle acquisizioni non dovrà diventare un esperto di Edi, in quanto l'Edi riguarda la comunicazione *da e verso* l'esterno per la gestione di attività specifiche. Secondo Bergamin (è la convinzione del progetto Edilibe) l'applicazione, tra l'altro assai poco costosa, di questa nuova

tecnologia in biblioteca, potrà avere la sua influenza:

- 1) sul processo di formazione decisionale delle acquisizioni;
- 2) sulle attività di catalogazione - standardizzazione nella comunicazione dei dati bibliografici tra mondo commerciale e biblioteche;
- 3) sugli aspetti più propriamente amministrativi.

Anche l'intervento della Pasqualetti ha avuto l'effetto di tranquillizzare la platea: non diremo addio ad Unimarc, ahimé scalzato dall'irrompente Edifact, in quanto il rapporto tra i due formati è quello di una struttura più piccola, contenuta in una più grande: Unimarc è contenuto dentro Edifact, così come una descrizione bibliografica è contenuta dentro una lettura d'ordine. Utilissima infine la panoramica di Jacopo Di Cocco, presidente del Comitato Garr-Ibd dell'Università di Bologna, sullo sviluppo delle reti telematiche

per le biblioteche. Egli ha sottolineato come le reti Internet ed Europanet siano la premessa alle autostrade elettroniche ed al reticolo viario dell'informazione, così come ha messo in rilievo il fatto che i criteri di sviluppo dell'infrastruttura di rete e quelli di copertura dei costi d'investimento e di esercizio avranno conseguenze determinanti sulla diffusione dell'Edi nelle biblioteche.

Vorrei chiudere questo resoconto con l'esortazione di Brian Green. Con realismo egli ha osservato che, se i benefici dell'Edi hanno già cominciato a trasformare l'industria libraria, molto è il lavoro ancora da fare. Per ottenere la trasformazione completa, biblioteche, rivenditori, grossisti ed editori dovranno sempre più impegnarsi in una stretta collaborazione: questo convegno è un importante passo verso tale direzione.

Fabiola Fazi